

Leggete la VI pagina - GLI ARTICOLI S P O R T I V I

Cava dei Tirreni

vista da un forestiero

Serisse Max Eastman: grazie alla fotografia, la Svizzera è un paese poco conosciuto. Tutti infatti pensano che essa comprenda la maggior parte del suo territorio le Alpi e che le Alpi siano bianche (di neve).

In un certo senso chiamare Cava dei Tirreni la piccola Svizzera del Sud non è fuori posto: l'Avvocato, la Stella della Finestra (M. Pertuso), la Foce di Tramonti, il Montagnone, il M. S. Angelo della Cava e le alte creste che si susseguono lungo la linea seggettata dei Lattari sono così a ridosso della città da darle il senso di paese alpino. Ma la conca in cui giace, vista da lassù è ampia e soleggiata. Dall'altrove lato, escluso il cocuzzolo del Monte Castello, alcune pendici borbogate s'inerpicano dolcemente verso Alessia, il S. Liberatore e verso la contrada Croce, sino al M. Telegrafo (n. 602).

La posizione geografica del luogo lo rende vantaggioso. Sulla via naturale per Salerno e Napoli, l'intelligenza pratica e non l'intellighismo degli abitanti di Cava hanno potuto trasformare il volto della città da antico borgo in un florido centro di attività.

E' vero: già nel 1058, quando Gisulfo II la donò agli Abati della Trinità, re, sa immune da dazi e da imposte, vi fioriva il «privilegio della vendita degli arazzi di seta». In questo campo, premeggiando con Milano, Genova, Bergamo e Firenze, intorno al 1500 Cava acquistò fama, ma nel

Echi di una iniziativa

S. Marco, 30 gennaio 1983
Egregio Signor avv. Filippo D'Urso Corso Umberto I, 395 - 84013 Cava dei Tirreni

Egregio e Caro Avvocato, ho letto con vivissima commozione le pagine che IL PUNGOLO ha dedicato alla cerimonia in memoria della piccola Simonetta Lambertini. Una cronaca che tocca il cuore e a volte porta in un'eco dolorosa, le voci di quel giorno lontano.

E corre una speranza, affinché le fonti lacrimate di oggi ritornino ad essere illuminate dal sole d'una pacifica convivenza, riscaldando dall'amore.

Lei, avvocato, si è reso artefice di una COSA BELLA, RAVVIGLIATA, in un ATTO che resterà indelebile sculpito non solo tra le pagine della Storia di Cava.

Per Simonetta ho scritto una «elichra». L'affido alla Sua sensibilità. Le sarei immensamente grato se volesse ospitarla sul Suo giornale, che, malgrado tutto, rimane in me come parte integrante avendone condiviso gli attimi più belli negli anni in cui fui corrispondente dal Cilento.

Con l'augurio di saperLa in ottima salute e sempre in splendida elezione in ogni Sua attività, cordialmente La saluto.

Suo devoto

Giuseppe Ripa

1806 le fu tolta la parte marittima per formare i Comuni di Vietri e di Cetara. Il clima invernale non è certo dei più piacevoli. E tuttavia, anche nelle uggie, se giornate novembrine o di febbraio, passeggiare sotto gli archi del Borgo Scaccia-venti dà un intimo piacere, tal quale si prova passeggiando in Galleria, a Napoli. Allora, a contatto con i Cavesi e le Cavesi (de ca, vaioles) si può indovinare la vivacità del carattere, i modi usuali, e persino i tratti fisici che non sembrano affatto meridionali.

Che sia stata l'immigrazione di mercanti genovesi e napoletani o... degli Svizzeri a creare la particolare fisionomia degli abitanti di Cava?

Credo che rilandando in profondità il suo tale argomento, che non è soltanto storico, se ne scoprirebbe la ragione.

Gli invidiosi abitanti dei centri vicini troverebbero il pretesto che i Cavesi sono sempre rimasti fuori dalle contese. Ma ciò torna a loro vantaggio per la calma e la freddezza mirabile del ragionamento.

I Cavesi non hanno simpatia per i capi? Ma la popolazione è un esercito bene addestrato alle dure fatiche del lavoro quotidiano. In casa o fuori, non troveremmo giammai un cavese che manifesti l'oziosa rappresentazione del tipico meridionale, molle e acceso (ma solo negli occhi), fiducioso e scontento (ma solo nell'animo) e tuttavia sempre prole sempre eternamente verso le uniche cose che lo incantano: il paesaggio, la pizzicata sulle corde di un mandolino e la serenata alla sua bella! Quanto a dire: Musica e baci!

I gravi problemi odierni scuotono in ogni settore la vita di Cava dei Tirreni.

Non è per fare un appunto: ma il fatto che capiti a un cittadino qualsiasi (come è capitato a me) di essere letteralmente inondato di polvere e sabbia sotto un arco di Scaccia-venti al passaggio sin troppo veloce di un'auto nell'angusto spazio che si è creato tra tante travature di sostegno (è la conseguenza del terremoto del 23 novembre 80) è grave, è grave assai. Il Borgo Scaccia-venti - specie nella parte estrema verso la storica Basilica dell'Olmo - è in serio pericolo. Perleno qui dovrebbe essere vietato

— Direttore responsabile: —
FILIPO D'URSO
Autorità: Tribunale di Salerno
23 - 8 - 1982 N. 206
Tip. Jovane - Lungomare Tr-Sa

il transito veicolare. Tanto per fare un esempio dirò che la base delle costruzioni antiche è proprio l'arco a volta. Quando questo s'infringe (a cagione di un terremoto) allora non c'è purtroppo molto da fare. Mi si dirà: «E il Centro Storico? E la viabilità urbana? Che fine faranno entrambe?» Scriveva Carlo Cattaneo nel 1836 (in «Annali Uni-

In ricordo del Cav. del Lavoro Antonio AMATO

E' ricorso, lo scorso mese di gennaio il triste anniversario della dipartita del N. H. Cavaliere del Lavoro Antonio Amato.

Tra le menti imprenditoriali più attive ed all'avanguardia del nostro Mezzogiorno, riusciti, in vita, a trovare il suo infaticabile impegno personale a far decollare il settore della molitoria e dei pastifici, ampliando gli organici della sua azienda, ristrutturando gli impianti, rivestendo così facendo, la figura di primo piano tra gli industriali del Sud, lasciando dietro di sé un commosso ricordo ed un esempio di vita attiva ed integerrima come pochi.

Nel ricordarlo ai nostri lettori, intendiamo anche porre in rilievo quella sua formazione ed educazione spirituale di estrazione decisamente cattolica, che lo portò ad essere ben disposto verso gli umili, caritatevole verso i bisognosi, disponibile verso qualunque postulante si presentasse a lui, alla ricerca di aiuto disperata di un posto di lavoro.

L'attività del Cavaliere del Lavoro Antonio Amato ha caratterizzato tutta un'epoca di ripresa economica e di espansione che ebbe inizio, in Italia, sul finire del II conflitto mondiale; di tutto quanto egli ha fatto per il Sud, i cittadini salernitani gli sono rimasti sempre grati e comunque non immemori dei favori a loro elargiti.

La famiglia de «IL PUNGOLO» rinnova sentite condoglianze ai parenti tutti ed in particolare alla figlia ed al genero Cavaliere del Lavoro Giuseppe Amato, attuale amministratore delegato della importante azienda molitoria salernitana.

Giuseppe Albanese

versi di Statistica): «In Italia siamo già abbastanza ricchi di edifici vasti e vuoti, di mercati senza mercanti e di vie senza viaggiatori. Nella più parte delle nostre bellissime ed ampie città siamo simili a quegli uomini che dimagriti da malattia vanno a volte con gli abiti larghi e flosci sulle coste, e coi calzoni che spolverano al lungo dalle polve per le date...»

Ma il moto d'intelligenza, ballottato fra trasformazioni fisiche e mutamenti socio-economici durante fasi di concentrazione di attività e di popolazione nei centri, fino alla più recente rivoluzione urbana, supera ormai ciò che la legge urbanistica, la legge ponte preservano in quanto la «definizione del bene da conservare è generica e insufficiente e, d'altra parte, la spianificazione comunale è uno scudo troppo fragile per garantire la conservazione dei centri storici.

In questi sensi, di più non posso dire in questo rapido excursus sulla città, né sarebbe possibile solo elencare tutti i mali ed i rimedi da attuarsi nell'ambito dell'Urbanistica e dell'edilizia cittadina. Ciò mentre sussistono problemi ben maggiori come quelli delle comunicazioni e dell'assistenza scolastica e sociale.

Grazie al «Pungolo», il giornale che i Cavesi dovrebbero più spesso leggere e diffondere, molte cose vengono poste nel dovuto rilievo. Manca, è vero, qualcosa e certi problemi sono fin troppo comuni al Sud, quali l'arretratezza economica e il fatto di trovarsi per certi aspetti attaccati a certe insipienze borboniche....

La morale è che viviamo in un contesto sociale più prossimo al 2000 che non al 1900, onde il bisogno di rinnovarsi è più che mai imperioso, per noi e soprattutto per i nostri discendenti!

Quanto al resto ho notato la mancanza di una qualsiasi attitudine turistico-potiva che miri alla realizzazione di bellissime escursioni, sin da semplici mezzi di trasporto funicolare, seggiovie ecc. ai monti di Tramonti. Invero, quando nei miei verdi anni (dal 1947) compivo escursioni a piedi nei dintorni di Cava, mi riempivo il cuore. I Monti della Cava non sono certo le Alpi ma dall'alto, guardando giù alla Badia della Trinità, posta in posizione romantica sotto la rupe e le mura di «Corpus» mi sono scoperto a pensare a S. Alfiero Pappa-

carbone e a suo nipote S. Pietro Pappacarboni. La Trinità è un nido di falco scavato nella roccia, così bene celato tra la pace e il silenzio delle vallate che i Barbari, credo, non ebbero mai a scoprirlo.

Il popolo cavese resta per me la cosa più bella che io abbia incontrato, stabilendo mi nel salernitano. Se altri lo considerano piatto e sdegnoso, io lo considero faceto, parte di una società senza miseria, senza rancori e senza alcuna ostentazione di grandezza, che lavora in silenzio all'ombra di ciò che ha saputo creare, per sé, per i suoi, la religione, la patria e la società, sempre e ovunque si richiami al bel nome d'Italia! G.B. Spazzapan

Un Convegno Nazionale in difesa dei consumatori a Cava dei Tirreni

Organizzato dal Comune, dall'Azienda di Soggiorno, dall'Associazione Commerciali e dal Comitato difesa dei consumatori si è svolto a Cava un convegno in difesa dei consumatori.

La manifestazione ha avuto luogo nella sala consiliare del Comune e ha visto la presenza di persone qualificate che hanno portato un valido contributo all'interessante iniziativa.

Dopo il saluto del Sindaco ha preso la parola l'Assessore all'Anno del Comune Luigi Altobello il quale in breve sintesi ha detto di quanto si è fatto e si fa al Comune di Cava per la tutela degli interessi dei consumatori e per indurre i commercianti al rispetto e auspicando che dall'odierno convegno possa partire un movimento di opinione tale da suscitare un vivo interes-

se su scala nazionale sul problema trattato.

Le parole dell'assessore Altobello sono state salutate da prolungati applausi e convinti consensi ed a lui ha fatto seguito il brillante intervento del Magistrato Dott. Carlo Corra, Pretore di Salerno, no che in quella città da tempo svolge funzioni, solerle attività nell'interesse dei consumatori e che ha trattato il tema: «La tutela del consumatore dei prodotti alimentari nella vigente legislazione italiana».

Ha fatto seguito l'intervento del Dott. Andrea Gar- gano, Capo del Laboratorio Servizio repressioni frodi di Milano che ha trattato il tema «Frodi e sofisticazioni alimentari più ricorrente nell'ultimo decennio».

Il Dott. Vincenzo Paone, Pretore di Asti ha parlato sull'«Intervento giudiziario nel settore delle frodi vinicole con riferimento al rapporto tra legislazione nazionale e comunitaria»; il dott. Gregorio Gilardi Segretario Naz. dell'UNIPSI ha trattato del «ruolo e funzione del personale ispettivo degli uffici di igiene».

Efficace contributo hanno portato al convegno gli interventi del Dr. Pepe del Servizio Repressioni frodi della Campania, di Erika Ormezzano, Segretario Movimento difesa consumatori e responsabile del Lazio, di Sandra Mazza del Comitato difesa del consumatore del Comune di Bologna, del prof. Arturo Infanzini Primario Reparto Chirurgia dell'Ospedale di Cava, del Dr. Vincenzo D'Amico, Direttore Reperto Chimico del Laboratorio Provinciale di Salerno, del Dr. Stefano Gentilini, Giornalista redattore della trasmissione «Di tasca nostra»; del Dr. F. Gugliemotti, direttore dell'Istituto Ricerche Economiche e Sociali del Mezzogiorno, di A. Bar- tolina, giornalista e redattore della trasmissione «Un Soldo, due soldi», del dott. Lo Nigro Capo Repressioni Frodi di Bari, dello studente in Scienze dell'alimentazione Raimondo di Cava.

Per l'occasione è stato stampato e distribuito nelle Scuole di Cava un opuscolo — curato dal dott. Corra — con le norme vigenti in difesa del consumatore. Al termine dell'importante assise alla quale è stata nota l'assenza dei responsabili dei servizi igienici della nostra città probabilmente non invitati, i convegnisti si sono portati nel salotto dell'Hotel Scapolatiello al Corpo di Cava ove l'Amministrazione ha offerto il rituale pranzo.

La scomparsa di una pia Signora: TERESA VALITUTTI ved. ALBANESE

E' venuta a mancare, poco più che settantenne, la N. D. Teresa Valitutti ved. Albanese; era nata a Bellosguardo (Salerno) ove era vissuta sino all'età di circa vent'anni; quando contrasse matrimonio ebbe a trasferirsi nella cittadina di Angri, residenza del marito dalla quale, infine, verso la fine degli anni '50 ne ripartì, per trapiantarsi definitivamente a Salerno, unitamente alla sua famiglia.

A Salerno, Teresa Albanese, nata Valitutti ha vissuto gli ultimi venticinque anni della sua vita; instancabile nell'impegno quotidiano, ebbe a dedicare alla famiglia tutto il suo entusiasmo ed allievò i suoi figli con umiltà ed intelligenza; aveva prepotente il gusto di dialogare con gli umili e ad essi faceva dono di tutta la sua intelligenza, di tutta la sua gioia di vivere, di tutta la sua fede nel Cattolicesimo, ma soprattutto di tutta la sua devozione alla Santissima Vergine la Madonna del Rosario di Pompei, verso la quale aveva nutrito venerazione profonda sin dalla più tenera età.

Le parole di Teresa Valitutti, a volte, erano gemme di interiorità scavate dalla gioia, sapeva confortare i sofferenti e donare il gusto della vita a chi credeva averlo perso, sapeva infondere speranze a chi era abbattuto, sapeva perseverare nel bene affinché qualcuno se ne giovasse, sapeva umilment salire in cattedra quandoque sprovvista di un titolo di studio di Scuola Media Superiore, che per i suoi tempi e per l'ambiente sociale e per la mancata e totale emancipazione femminile, costituiva solo un sogno ed un privilegio per pochissimi eletti.

La N. D. Teresa Valitutti non aveva girato il mondo, ma finché visse aveva contribuito a rendere migliore l'umanità a Lei più vicina, ben sapendo distinguere ciò che è Spirito da tutto quanto è materia, nutrendo una speranza fissata nella Fede, praticata quotidianamente alla luce delle pagine misere cordiose del Vangelo e, bisogna a metterlo, la sua stessa Fede, come suggerisce il sommo Dante, era certezza di cose sperate. Tutto il mondo costituiva la famiglia di Teresa Valitutti e verso tutti nutiva una immensa fiducia, un a-



continuo punto di riferimento nella vita di tutti i giorni. Cogliamo l'occasione per far pervenire a nome della famiglia de «Il Pungolo» a tutti i familiari della compianta Teresa ed in particolare ai fratelli Senatore Salvatore e rag. Giovanni, alle sorelle: Angela, Luigina, Rosa, Emilia, ai figli, ai generi, alla nuora, ai nipoti tutti ed al figlio Dr. Giuseppe nostro assiduo collaboratore i sensi più vivi del nostro profondo cordoglio.

Ulisse

Alla memoria della compianta signora Teresa ci piace dedicare la poesia che segue che ci è stata testimoniata particolarmente fedele alla figura della scomparsa. Abbiamo stralciato la poesia dal volume «Perché la vita ci ammonisce e prevale» della poetessa Anna Maria Ferini Bartorelli autrice di non dimenticate e deliziosissime liriche.

Ma non più affusolata e bianca come in quei giorni di primiero sogno allora che prendo sui preziosi tassi ridente s'affacciava all'uscio attratta dalle note prorompenti e gaie e i raggi del sole tepente all'uscio dal quale s'ergeva la bella sua persona. Mano mia, detergo oggi che lagrime l'irroro il pianto mesto della più corona; mia mano reggi e scivola piano sull'argentei grani dell'Ave Maria mentre il cuor La prega perché sia più perché io porga ancora a te, mia madre, i fiori! Anna Maria Ferini Bartorelli

PASTAMATO

antonio amato

salerno

La pasta di semola e di grano duro

MOLINI e PASTIFICI S.p.A. - SALERNO

L'Hotel Victoria

RISTORANTE

MAIORINO

Vi ricorda la sua attrezzatura per:

RICEVIMENTI NUZIALI e BANCHETTI ELEGANTI e MODERNI CAMPI DI TENNIS

CAVA DE TIRRENI

Tel. 84 10 64

HISTORIA

Domenico DE' LIGUORI

pio Vescovo di Cava dei Tirreni

A succedere a D. Martino Carmignano, il 5 gennaio 1730, fu eletto D. Domenico De' Liguori, vescovo di Cava, dal papa Benedetto XIII.

D. Domenico De' Liguori era patrizio napoletano. Era zio di S. Alfonso Maria De' Liguori.

Prese possesso della Diocesi «per procuratorem», il 19 marzo 1730, e fece l'ingresso nella Città in festa nell'aprile seguente.

Fu dotto, zelante prudente, pio.

Si rese celebre per le numerose Sante Visite alla Diocesi. La prima la intraprese il 29 marzo 1731, iniziandola dalla Cattedrale, dove trovò uno stipite con il corpo intero di S. Gaudenzio e altre reliquie, con le relative autentiche.

Il 18 ottobre 1731, procedette alla consacrazione della chiesa di S. Giovanni Battista in Vietri sul mare; in quella occasione magnificò la fede dei fedeli nell'Eucaristia e concesse varie indulgenze.

Il 29 novembre 1732, uno spaventoso terremoto portò lacrime, lutti e rovine in Cava: la cattedrale e l'episcopio furono gravemente danneggiati; De' Liguori provvide subito ai restauri: abolì le tre cappelle della crociera, a sinistra, e vi sostituito un grande altare dedicato a S. Andrea Avellino.

Nel 1731 fece fare la lamina finta in stucco e la grande vetrata in fondo, spendendo la somma di ducati 62; nel 1743, eresse la cappella di S. Gaetano, terminata dopo la sua morte con denaro della sua eredità (ducato 450).

Il palazzo episcopale fu edificato ad imis (1738), mentre il vecchio edificio, restaurato, fu destinato per il Seminario e come dimora del Vicario temporale.

Il 5 dicembre 1734, il Capitolo diede voto favorevole alla proposta del Vescovo di vendere, per ducati 1400, una casa ad uso di «asciugatoio di panni ed altro stabile della Mensa, a Vietri, per impegnare il denaro nei restauri della Cattedrale.

Don Domenico, de' Liguori, vi tenne in grande considerazione il Capitolo cattedrale, al quale lasciò un legato di ducati 700.

Nel 1733, fulminò l'inter-

detto alla chiesa dei PP. Minoriti (ex Quarantesimo) per un abuso contro i diritti dei capitoli; i Padri, pentiti, chiesero perdono al Vescovo ed al Capitolo; l'interdetto fu tolto dopo sei giorni (17 giugno - 22 giugno).

Nel 1734, il Capitolo, preso visione del Decreto del 7 febbraio della Sacra Congregazione del Concilio che restringeva i diritti della cappella di S. Restituta ai soli forestieri, pellegrini e viatori, rinunziò ogni diritto nelle mani del vescovo de' Liguori.

Il De' Liguori ebbe soprattutto a cuore il bene spirituale del popolo di Dio e diede largo campo alle Missioni: se ne tennero, nel

1732, a S. Cesareo, a Passina, a Molina, a S. Lucia, a S. Arcangelo; nel 1733, a Vietri e al Corpo di Cava; nel 1734, a Dupino. Nel 1737, don De' Liguori invitò suo nipote, il futuro S. Alfonso, a venire a predicare a Cava la santa Missione. E S. Alfonso venne ed operò tanto bene nelle anime; poi si recò anche a S. Lucia; ritornò nel 1749 e predicò ancora a Vietri, a Raito, a Marina, a Benincasa, a Passina, a Pregiato. Una delle conquiste operate da S. Alfonso fu padre Paolo Cafaro, che fu in seguito confessore di S. Alfonso e di S. Gerardo.

Don Domenico de' Liguori morì a Cava il 15 maggio

1751; fu sepolto in Cattedrale dinanzi all'altare di S. Andrea Avellino, da lui eretto; sulla tomba fu posta la seguente iscrizione:

D.O.M. Dei Domo colla, bente restaurata pontificia a fundamentis erecta Dominicus de Liguori patricius neapolitanus emerentissimus episcopus Caven hanc suam sibi vivens designavit Obiit vero idibus maji MDCCCLII.

Il vescovo de' Liguori lasciò i suoi beni per il restauro della Cattedrale, deputando quale esecutore testamentario il Capitolo, che eseguì quanto era nella volontà dell'insigne Testatore.

Attilio della Porta

CILENTO UNA FAMIGLIA DI PATRIOTI

1ª puntata

A fine agosto del 1828, una catena di prigionieri politici, provenienti dal carcere di Vallo della Lucania e diretta a quello di Santa Maria Apparente in Napoli, procedeva faticosamente lungo l'impervia salita di Rutino, facente parte della maelevole strada che era, allora, l'unica via di collegamento tra il Cilento e la piana del Sele.

Quelli uomini, emaciati e denutriti, menati come bestie, ciascuno collegato con una catena ad un guardame, avanzavano ai lati di quella terribile erta, sotto il sole ardente, senza che l'ombra

d'un albero lenisse il loro penosissimo cammino. Essi avevano partecipato ai moti cilenoti del precedente mese di luglio e, debellati nel corpo ma non nell'animo, erano condotti al processo e alla condanna per aver creduto in un avvenire di progresso e di libertà.

Lo straziante ed angoscioso viaggio ebbe i suoi funesti frutti: cinque di quegli sventurati perirono per l'immensa fatica ed i loro corpi restarono abbandonati senza sepoltura per alcuni giorni.

Tuttavia, l'assenza del benché minimo rapporto ufficiale nei documenti dell'epoca e quelle morti avvenute in tutte nel medesimo tratto di strada, sia pure il più arduo, hanno indotto e inducono a pensare che diverse ne fossero le cause. Soltanto nel registro dei defunti della chiesa di San Michele in Rutino, resta traccia della triste vicenda di quegli infelici, i cui corpi furono pietosamente seppelliti dal parroco del luogo che stilò il relativo atto di morte.

Fra essi il più giovane era il trentasettenne Donato De Mattia, il maggiore dei tre figli di Nicola De Mattia di Vallo e di Rachele Orlicchio, sorella di Bonifacio, anch'egli morto, come il nipote, sulla salita di Rutino. Gli altri due fratelli erano Emilio e Diego e su di loro occorrerà soffermarsi un po' di più, per la patetica morte del primo e l'indomito, costante eroismo del secondo.

La famiglia De Mattia fu un'autentica matrice di patrioti, in quella terra, il Cilento, dove la secolare oppressione feudale, la tenacia di generazioni di uomini volti ad abbatterla e la quasi mancanza di giustizia sociale, infondevano negli abitanti una continua brama di ribellione.

Non sempre, però, i feudatari tiranneggiavano i loro vassalli. E' il caso della famiglia che ci interessa, un tempo cospicua e ricca, proprietaria di vaste estensioni di terreno e di un castello detto di San Biase, donde De Mattia derivarono appunto il titolo di Baroni di San Biase. Il tracollo finanziario fu la conseguenza più immediata delle tragiche vicissitudini politiche in cui i componenti della famiglia si trovarono compromessi.

Già verso la fine del secolo XVIII il De Mattia si distinse nella lotta contro la tirannide borbonica. Allora le diedero lustro e rinomanza i fratelli Diego (senior) che morì nel 1799 combattendo contro le orde del Cardinale, e Fabrizio Ruffo al Ponte della Maddalena; il già ricordato Nicola e Giuseppe, entrambi giudici nella Repubblica Partenopea, alla caduta della quale furono messi in carcere per qualche tempo. Il loro cugino Salvatore De Mattia fu condannato, nello stesso 1799 dalla Giunta dei Re di Napoli, a cinque anni di esilio, per aver militato nelle file repubblicane. Alessandro, figlio del predetto Diego, morì eroicamente nel 1849 nella difesa di Venezia. Luigi, figlio di Salvatore, seguì Cosimo Carducci nella secon-

da rivoluzione del Cilento e salì sul patibolo nel 1850. Ancora altri due De Mattia, Francesco ed Angelo, caddero combattendo nell'imprender garibaldina sotto gli spalti di Capua.

Fu con la generazione successiva del ramo principale e precisamente con i tre figli di Nicola che l'eroismo di questa famiglia rifluse maggiormente.

Donato, Emilio e Diego junior, quest'ultimo appena diciottenne, presero parte notevolissima alle vicende del 1820. Emilio e Diego furono ufficiali del Battaglione di volontari che nel Distretto di Vallo si costituì per ingrossare le schiere con le quali il generale Guglielmo Pepe si apprestava a contrastare l'avanzata degli austriaci verso il Regno di Napoli, dopo il Congresso di Lubiana. Donato restò a Vallo per recitare altri volontari.

Diciottobre il battaglione venuta meno la resistenza nel salernitano per l'uc-

cisione del suo animatore Rosario Macchiaroli, i sogni di quegli uomini intrepidi non furono dismessi ma soltanto rinviati. Mentre Donato ed Emilio a Vallo, tenevano sempre viva la fiamma dell'amor patrio, Diego si stabilì a Napoli, dove esercitò la professione di pittore.

Fu nella capitale che l'ardimentoso giovane conobbe il Canonico Antonio Maria De Luca frequentandola casa all'Olivella. Michelangelo Mainenti, Giovanni Garzo, il barone Giustino De Caro ed altri filadelfi salernitani e cilenoti che abitavano a Napoli o che ivi si recavano sfidando la stretta vigilanza della polizia. Diego, quindi, entrò a far parte della setta, alla quale, per sua sollecitazione, si affiliarono ben presto i suoi fratelli rimasti a Vallo e molti altri sgaltanotomina della cittadina e dei paesi vicini.

(continua)

Arnaldo De Leo

nascita di un mestiere

Non a caso il volume che Paolo Peduto (ed. Avagliano) dedica alla tradizionale quanto rinomata attività dei «magistri fabbricatore» di Cava s'intitola "Nascita di un mestiere. Lapidici ingegneri architetti di Cava dei Tirreni (sec. XI-XVI)".

L'autore ripercorre infatti il cammino di questa attività fin dalle sue origini, che risalgono ai decenni centrali del secolo XI. Più precisamente, è datato all'anno 1058 il più antico documento riguardante maestri fabbricatori di Cava. Si tratta di una carta edita nel «Codex Diplomaticus Cavensis», che menziona due «abitatores de loco Mitiliano», Gri-fo e Leo, come «magistri commacini» (né il Peduto manca di soffermarsi sulla dibattuta questione dell'origine e significato del termine «commacino»).

Un capitolo a parte, direi naturalmente, è riservato al celebre Onofrio de Giordano. L'architetto lavorò molto nella capitale del Regno e nei dintorni.

E Masuccio Salernitano ricorda la sua partecipazione ai lavori di Castelnuovo, quando la maggiore parte dei maestri e manipoli de la Cava se conduceano a Napoli, per lavorare la ditta opera. Onofrio affiancò, occupandosi in partecor modo del lato tecnico dell'impresa, Guglielmo Sagrera. Altre testimonianze dicono poi che egli si era impegnato con Alfonso il Magnanimo per certi lavori da compiere in Castel dell'Ovo; che sul monte grande costruì una bella fontana, oggi scomparsa (ma Peduto ne dà una analitica descrizione e ne riporta l'epigrafe); che un'altra fontana, costruita a Torre del Greco.

Ma la sua movimentata attività lo portò fino a Ragusa (l'odierna Dubrovnik). Egli vi svolse funzioni di

ingegnere idraulico, singhienari, così era solito qualificarsi nel firmare i contratti col governo della Repubblica, «realizzando ben quattro fontane, con un acquedotto che ancora oggi costituisce uno dei vanti della città». A Ragusa, inoltre, gli si deve il palazzo dei Rettori, che è in stile tardo gotico; e si pensi che quando esso venne danneggiato da un'esplosione (1463), il Consiglio cittadino, ne respinse il progetto di Michelozzo, il quale intendeva ricostruirlo secondo il gusto fiorentino.

Il terzo capitolo del volume riguarda «l'epre classiche ed esperienze del manierismo». Vengono esaminate attentamente le più note chiese della zona di Cava, con ragguagli sulla fondazione e sulle varie vicende storiche (S. Francesco, il monastero di S. Giovanni Battista, la Cattedrale, le chiese del Quadrivale e di S. Giovanni di Vietri).

Particolare interesse è un documento che si conserva presso l'Archivio Municipale: una sorta di eprenetivoy dei lavori necessari per il restauro della chiesa di S. Francesco.

Il libro del Peduto, in conclusione, giova molto a cogliere il senso dell'attività svolta per diversi secoli dai muratori cinesi; costoro, come scrive Nicola Cilento nella presentazione, «sono maestri di muro che salgono al rango di architetti con inventive proprie come i tipici cortili, i portali a sesto ribassato, i portici, i magazzini lungo la strada regia che si riconoscono nella struttura urbana della stessa Cava».

Filena Patroni Griffi

Abbonatevi a: IL PUNGOLO

GRAN PARATA DI APERTURA DEL

Carnevale

IMPRESSIONI DI MARIA ALFONSINA ACCARINO

Così leggo. Un invito che non può passare inosservato, seguito come è da tutti una serie di manifestazioni attinenti al Carnevale (mostre, spettacoli, rassegne musicali, balli, ecc.) organizzate dall'EPT di Salerno con la collaborazione dell'AAS, dell'Università, dell'Ass. al Turismo del Comune.

Una brillante iniziativa destinata ad avere successo e, nelle intenzioni degli organizzatori, a richiamare turisti in questa zona, considerata sol di passaggio.

Il manifesto propone il raduno a Largo Campo, situato nella Salerno vecchia; da qui si muoverà il corteo carnevalesco. Decido di andare.

E la piazzetta è già «apparecchiata» per l'evento. Lunghe fasce colorate si dipartono dal centro e sembrano volersi spingere verso il cielo e s'intrecciano mescolando le tinte e danno vita ad un arcobaleno tutto particolare. Dai vicoli arrivano curiosi, si assiepa gente di passaggio. I bottegai si portano oltre la soglia del negozio e guardano interessati. Dalle finestre e dai balconi penzolano gli adulti, i ragazzi sono già tutti giù, attorno al polco, che resta la parte più misteriosa. A cosa servirà?

Poi un rullo di tamburo. Ecco la banda, composta da

giovani. Il bencio, la tromba, il clarino, il sassofono, la grancassa si divertono ad organizzare un concertetto improntato all'allegria e alla spensieratezza. I piccoli battono le mani, i ragazzi fischiettano e accompagnano la musica con movenze e battimani cadenzati. I grandi sorridono ed ammiccano.

Al loro tempo... Pierrot, Pulcinella, Fata Turchina, Arlecchino, Piccolo Lord, Biancaneve, Olandesina e tanti altri personaggi, come per incanto, fendono la folla, preceduti da un simpaticissimo Clown, che fa da «gran capo» a suon di tamburello.

Ed ecco, un personaggio in marsina, armato di bastone, si fa largo e sale sul palco. Un cappello a cilindro ondeggia pericolosamente, per cadere, ma ritrova l'equilibrio. Il volto istruito, nescio assume atteggiamenti molteplici al mutar dell'eloquio: la bocca si torce,

gli occhi strabuzzano, le orecchie si muovono assecondandolo. E' O' Pazzariello, che declama. Tutti si fanno attenti. Un discorso garbato e divertente che precede la grande sfilata. Ne manca la «mossa», richiesta a gran voce. Il tamburo sottolinea i momenti più sacrali. Poi è un rullare, un intrecciarsi di suoni.

«O' Pazzariello dà il via. Tutti in marcia sono pronti a seguire questo personaggio che impazza per vicoli e vicoli e si ferma a balla e fa scherzetti e si diverte e fa divertire, mentre le maschere lo circondano, gli fanno smorfie, gli lanciano coriandoli. E' lui il re, il padrone delle strade, che si porta con arrogante sicurezza nei bar e nei negozi, seguito dalle maschere e dai passanti, e fa ridere con i suoi motteggi.

La banda si esibisce in allegre canzoni, si sbizzarrisce in ritmi frenetici. Qui, oggi, si balla, anche senza essere mascherati; ci si lascia trascinare dalla voce degli strumenti e dalle celine del Pazzariello.

Il grande eroe, che sfiora

AL DI LA'

Al di là del tumulto dei giorni che c'insegnano assassinii al di là dell'inquieto che angoscia del volgare che svillisce dell'odio che arma e rende caini al di là dell'inquieto che prostra del violento che sbrana del vile che annienta del potente che umilia e muta in reietti al di là del rumore del tempo che intesse illusioni e vane speranze che stritolà i sogni e macina vite al di là dell'ardente ramingo che creature trasforma in automi al di là delle ombre tenaci che incupiscono e lappano fedi e ideali al di là del sospiro del mondo che predica iene e sciaccali smuove fidi di maschere e l'urlo deride in brandelli e infuria che sconfigge ogni tempo ed eterna l'umano E la morte rivela la vita Li il mistero si fa verità

A. M. A.

ALLA LAURA di Pæstum

in parco pinetato, a 150 m. dal mare VENDESI arredata Villetta unifamiliare 4 camere servizi, giardino, ricovero auto, Telefono. Per informazioni Tel. (089) 464804

VECCHIE FORNACI
SULLA
Panoramica Costa di Cava
metri 600 s/m
Cucina all'antica
Pizzeria - Braee
Telefono 461217

E' VITTORIO PASTORI, il missionario che si prodiga per l'Africa affamata

Tale è il titolo di un articolo, da noi letto, sulla terza pagina del quotidiano romano «IL TEMPO».

Chi è dunque questo Vittorio Pastori? Nell'articolo, tra l'altro, è detto di lui, testualmente: «diacono della Chiesa di Uganda dal 1975, lo chiamano don Vittorio, per la sua straordinaria mole».

Ha già organizzato quarantatré neri di vivori per i lavoratori cacciati dalla Nigeria. Ha chiesto un Boeing anche al Presidente Reagan. E' giusto che vi occupiate dei problemi del terzo Mondo, ma io Pannella non l'ho mai visto. E come vorrebbe vederlo, caro don Vito-

riore? Pannella è un politico e non un missionario.

Dobbiamo sperare, piuttosto, che la crociata pugnare, da lui condotta entro le patrie mura, per combattere la fame nel terzo Mondo, sortisca risultati positivi, al pari di quelli ottenuti da voi missionari, spesso incoronati anche dal Martirio.

Non è ancora detta l'ultima parola, caro don Vittorione. Può anche darsi che, quando meno se lo aspetta, lei s'incontrerà, in Africa, con Marco Pannella, in carne ed ossa, ma forse, più in ossa che in carne, per i suoi frequenti digiuni di protesta.

Fatma Capocelli

di Manduria

IL NUOVO PROCEDIMENTO PENALE TRIBUTARIO

E' certo che per un po' di tempo contribuenti, funzionari dell'amministrazione finanziaria, giudici tributari e penali, dottori commercialisti e ragionieri avranno a che fare con le norme del I titolo della legge 516, ovvero del provvedimento, che con l'abolizione della pregiudiziale tributaria instaura il nuovo procedimento penale tributario, e dà competenza al giudice penale in materia tributaria.

Insomma il sistema delle sanzioni penali tributarie si è trasformato ed anche se si continuerà a discutere a lungo sulla dubbia chiarezza delle norme approvate è auspicabile che il nuovo detentore del sanzionatorio con corra a modificare il costume del nostro Paese al fine di vedere attuato il dettato costituzionale che impone a tutti i cittadini di contribuire alle spese pubbliche in ragione della propria capacità contributiva.

Questa la sintesi di una articolata relazione che il Presidente della Camera di Commercio, Antonio Pastore, ha tenuto nell'aprile i lavori del Seminario su «La Pregiudiziale Tributaria» organizzato dallo stesso Ente Camerale, dal Capax, e dall'Ordine dei Dottori Commercialisti della provincia di Salerno e svoltosi venerdì 19 u. s. s.

Ha introdotto i lavori, S. E. Italo Rizzoli, Avvocato

Generale della Repubblica presso la Sezione distaccata della Corte di Appello di Salerno, che ha inquadrato giuridicamente la riforma tributaria penale che vede accorpata in un unico testo legislativo le norme di abolizione della pregiudiziale tributaria e quelle istitutive del condono tributario (titolo II della stessa legge). Ciò nell'intento del legislatore, al fine di chiudere le controversie del passato ed avviare un più corretto rapporto tra fisco e contribuente.

Il dottore Giuseppe Giuliano, risalendo all'imposta

di ricchezza mobile, rinvenuta da Quintino Sella e causa dell'introduzione nel nostro ordinamento giuridico della regola della pregiudiziale tributaria che subordinava l'inizio della azione penale alla definitività dell'accertamento tributario, ha analizzato attentamente le motivazioni e le scelte di fondo che hanno guidato il legislatore nello approvare la nuova legge.

Quest'ultima, entrata in vigore il 1 gennaio 1983, introduce nuovi reati distinguendo i delitti dalle contravvenzioni evidentemente puniti con sanzioni diverse.

Omissa dichiarazione, omissa o infedele registrazione, omissa tenuta o conservazione delle scritture contabili, sono alcuni dei nuovi reati fiscali su cui si è articolata la minuziosa relazione del Dr. Carlo Oneto, Presidente dell'Associazione dei Dottori Commercialisti, che nel corso della trattazione ha mantenuto un costante aggancio con istituti e concetti di diritto penale a cui ovviamente si collegano le nuove fattispecie criminali.

Ha presenziato il Questore, dott. Aldo Arcuri ed altri esponenti della Guardia di Finanza.

Ricordo di un itinerario sulla costa dei miti

E' un giorno d'estate del scorso anno. Sulla riva dei «Due Golfi» (Salerno e Policastro) turisti in libertà su onde di sole. Osservando questo fantasmagorico carosello il mio pensiero correva ad altre epoche,

quando su queste sponde venivano a registrarsi ben altri spettacoli; quando qui, su questa terra meravigliosa, posero piede gente di altri siti per sete di scoperte ed altre imprese che, poi, la storia doveva tramandarci.

storia locale, mentre all'intorno abbiamo un quadro c. saltante di una estate nel pieno della sua rappresentazione. Vi è solo un punto convergente nella rievocazione: il mare. A questi tempi più odiati che amati. Odiato perché da esso veniva la maggiore pericolo. Coriari, saraceni, predoni mantenevano in continuo allarme non solo le popolazioni della costa. Per annunciarne la minaccia provvedevano gli uomini delle torri-scolte, costruire un pò dovunque lungo la fascia litoranea ed anche a ridosso di essa.

ruderi; poche quelle che hanno avuto la fortuna di essere state restaurate, sebbene con vistose deformazioni dalle strutture originali.

A molti può sembrare assurdo di aver scritto di un itinerario estivo mentre sulla Costa dei sogni e delle speranze tutto è monotonia. No. E' un ritardo giustificato. Ho voluto farlo credendo, così, di fugare il grigio, re di questi giorni...

Forse, anche, per anticipare un'altra estate. Sembra lontana, ma è già alle porte.

Giuseppe Ripa

ITALIA NOSTRA Cava ancora a misura d'uomo? Forse

In verità sono molti a chiedersi se la nostra — ma sì, diciamolo — bella città riuscirà a mantenere intatte le sue caratteristiche paesaggistiche e naturali oppure diverrà anch'essa preda della speculazione cementizia. Per coloro ai quali sta a cuore la prima ipotesi c'è un mezzo per agire direttamente a salvaguardia del patrimonio cavevo: è questo mezzo è «Italia Nostra».

Sono forse molti quelli che hanno sentito parlare dell'Associazione, ma po-

chi sono coloro che conoscono a fondo le sue finalità: «Italia Nostra» è appunto un'Associazione nazionale per la tutela del patrimonio storico, artistico e naturale della nazione».

Gia questa definizione, come si vede, è tutto un programma, programma che «Italia Nostra» sta perseguendo, tra mille difficoltà di ogni genere, non ultime quelle frapposte dagli interessi economici che si celano dietro ogni speculazione, di qualsiasi genere essa sia. Alcuni interventi sono stati decisivi, come, ad esempio, quelli per l'istituzione dei Parchi naturali della Maremma e del Ticeino e per la difesa dei Parchi nazionali d'Abruzzo e del Gran Paradiso; per l'avvio dell'intervento della Magistratura contro l'abusivismo edilizio nei centri storici; per l'approvazione della legge speciale per la salvaguardia di Venezia.

L'Associazione — come afferma in un'intervista la prof. Serena Madonna, segretaria generale — è nata per l'urgenza di difendere quei valori ambientali e culturali che venivano distrutti progressivamente sotto i nostri occhi, perché l'opinione pubblica non era preparata e cosciente per esprimere quella denuncia e quella pressione che in democrazia sono fondamentali.

Gli iscritti in tutta Italia sono 1600. Anche a Cava de' Tirreni «Italia Nostra» è presente: un gruppo di persone volenterose dei ceti sociali più vari, ha deciso di dare vita a questa associazione, ne, per la verità sorta da diverso tempo, (con esattezza in data Aprile '80).

Solo qualche mese fa la sezione cava di Italia Nostra ha cercato di risalire le fila, conscia dell'esigenza di tutelare soprattutto le bellezze naturali del territorio e di operare dove, non di rado, capita di notare delle incongruenze, delle manchevolezze che hanno come unico scopo quello di rendere sempre più strana e difficile la sopravvivenza.

Gli iscritti stanno crescendo e come numero e come qualità, forse spinti dal desiderio comune di difendere quanto di bello esiste ancora nella Valle Metelliana. Concluso il triennio di

presidenza del dr. Budetta, il consiglio del sodalizio ha eletto al vertice la prof.ssa Lucia Guida Avigliano, la quale nella sua lettera di accettazione della carica ha evidenziato l'importanza del ruolo che Italia Nostra può svolgere nell'ambito locale, ed ha anche indicato, in linea di massima, gli interventi più urgenti. Vero è che oggi non si tratta soltanto di svolgere un'azione di tutela, ma di proporre a strati sempre più larghi dell'opinione pubblica, attraverso un'onesta e chiara informazione non solo, ma anche e soprattutto attraverso un'azione formativa, quei valori culturali che sono ben essenziali per tutti i cittadini e di cui tutti devono poter fruire.

Il compito di Italia Nostra è duplice: da un lato la denuncia e la proposta dell'alta l'educazione e la

formazione della cittadina a rendersi conto di tutto quello che è l'ambiente dell'uomo per l'uomo.

Tutto ciò non significa del resto difesa ad oltranza della natura e del paesaggio senza tener conto di certe esigenze. L'ambiente insomma è fatto di cose che l'uomo ha trovato, ma anche di cose che egli ha modificato, o creato. E' dunque impegno civile, di tutti, di difendere questi valori che sono nostri, come erano di quelli che ci hanno prece-

di quelli che ci hanno prece- di quelli che ci hanno prece- di quelli che ci hanno prece-

di quelli che ci hanno prece- di quelli che ci hanno prece-

di quelli che ci hanno prece- di quelli che ci hanno prece-

di quelli che ci hanno prece- di quelli che ci hanno prece-

di quelli che ci hanno prece- di quelli che ci hanno prece-

di quelli che ci hanno prece- di quelli che ci hanno prece-

di quelli che ci hanno prece- di quelli che ci hanno prece-

di quelli che ci hanno prece- di quelli che ci hanno prece-

di quelli che ci hanno prece- di quelli che ci hanno prece-

di quelli che ci hanno prece- di quelli che ci hanno prece-

di quelli che ci hanno prece- di quelli che ci hanno prece-

di quelli che ci hanno prece- di quelli che ci hanno prece-

di quelli che ci hanno prece- di quelli che ci hanno prece-

di quelli che ci hanno prece- di quelli che ci hanno prece-

di quelli che ci hanno prece- di quelli che ci hanno prece-

di quelli che ci hanno prece- di quelli che ci hanno prece-

di quelli che ci hanno prece- di quelli che ci hanno prece-

di quelli che ci hanno prece- di quelli che ci hanno prece-

di quelli che ci hanno prece- di quelli che ci hanno prece-

di quelli che ci hanno prece- di quelli che ci hanno prece-

di quelli che ci hanno prece- di quelli che ci hanno prece-

di quelli che ci hanno prece- di quelli che ci hanno prece-

di quelli che ci hanno prece- di quelli che ci hanno prece-

di quelli che ci hanno prece- di quelli che ci hanno prece-

di quelli che ci hanno prece- di quelli che ci hanno prece-

di quelli che ci hanno prece- di quelli che ci hanno prece-

di quelli che ci hanno prece- di quelli che ci hanno prece-

di quelli che ci hanno prece- di quelli che ci hanno prece-

di quelli che ci hanno prece- di quelli che ci hanno prece-

di quelli che ci hanno prece- di quelli che ci hanno prece-

di quelli che ci hanno prece- di quelli che ci hanno prece-

di quelli che ci hanno prece- di quelli che ci hanno prece-

di quelli che ci hanno prece- di quelli che ci hanno prece-

di quelli che ci hanno prece- di quelli che ci hanno prece-

di quelli che ci hanno prece- di quelli che ci hanno prece-

di quelli che ci hanno prece- di quelli che ci hanno prece-

di quelli che ci hanno prece- di quelli che ci hanno prece-

di quelli che ci hanno prece- di quelli che ci hanno prece-

di quelli che ci hanno prece- di quelli che ci hanno prece-

di quelli che ci hanno prece- di quelli che ci hanno prece-

di quelli che ci hanno prece- di quelli che ci hanno prece-

di quelli che ci hanno prece- di quelli che ci hanno prece-

di quelli che ci hanno prece- di quelli che ci hanno prece-

L'ASCOM ai microfoni....

Tramite il titolo di una trasmissione radiofonica viene irradiata settimanalmente dalla Emittente Privata Radio Salerno 1 che trasmette sui 102 MHz sul tutto il territorio provinciale.

L'appuntamento è settimanale, tutti i martedì mattina infatti alle 9,30 l'Ascom occupa questo spazio autogestito e completamente gratuito per 35 minuti circa diffondendo informazioni utili per i commercianti e soprattutto apprendo volta per volta un dibattito con un rappresentante dei vari settori merceologici.

La trasmissione è aperta alle telefonate dei radioascoltatori, che possono intervenire liberamente nel corso del programma ponendo domande agli ospiti di turno.

All'appuntamento settimanale è prevista la partecipazione anche di altri personaggi, che comunque sono collegati al mondo del commercio.

«L'Ascom ai microfoni» è dunque un momento di aperto dibattito e discussione fra tutti i commercianti, che possono in questo modo attraverso il mezzo radiofonico confrontarsi su problemi di comune interesse.

....e contro l'abusivismo del commercio

L'ASCOM esprime viva soddisfazione per i recenti provvedimenti operati dalla Polizia annonaria in Città, che hanno consentito lo sgombero in diversi punti

della città di gruppi di venditori abusivi.

In questo modo, forse per la prima volta a Salerno si riesce a porre un freno al dilagante fenomeno dell'abusivismo, estremamente deleterio per tutte le aziende commerciali a posto fisso od ambulanti.

Da tempo l'Ascom è in prima linea nella lotta contro l'abusivismo, sollecitando le Autorità competenti a validi e concreti provvedimenti.

Questo intervento deve comunque costituire la prima fase di una operazione più ampia e sui diretti diversi, che consenta di eliminare definitivamente altre forme di abusivismo certamente non meno gravi e dannose per gli operatori commerciali. Si fa riferimento alle indiscriminate vendite in appartamenti od a domicilio od ancora su catalogo, da parte di persone prive di qualsiasi autorizzazione alla vendita.

Solo attraverso un serio ed attento controllo di tali attività si potrà giungere alla eliminazione definitiva di un fenomeno spesso alla base di pratiche illecite e truffaldine.

La collaborazione è libera a tutti

Si PREGA di far pervenire gli articoli entro il

20 di ogni mese

A un terrorista ammanettato

Se invece di pensarsi titano possente a ripulmare in forma e in assetto di cubo la sfera del mondo, avessi solamente diluito in riposanti sudori d'uomo angosce e frustrazioni, ora il tuo cuore non sarebbe stretto dentro una morsa di manette.

Se invece di accendere fuochi di incendi e di mitra avessi sparato parole di fuoco, ancora tremerebbe il Colosseo ed ora all'orizzonte non troveresti soltanto voli di uccelli in rapida fuga.

Se invece di gestire l'industria del dolore, confezionandolo con lacrime di madri di figli di spose... avessi solamente coltivato un fiore, ora gioiresti nel dono di un sorriso.

Se avessi capito che Atene e Roma si insinuano nel tempo pietra dopo pietra usando di piccone e di livella, facendo il capomastro o il manovale mai saresti corso a brevettare bacchette magiche.

Se primo di ridurre a mucchi d'ossa palpitanti fellicelli avessi misurato le dimensioni che ti fanno umano, la tua stessa ombra proiettata dal sommo del tuo vertice in brividi di abissi vendendoti incontro con mani grintose avrebbe fermato i tuoi passi allibiti.

Se poi, portato dal pianeta per oceani di stelle, ti fossi domandato dove ti imbaresti e dove approderai, trovando fra le tenebre una Luce avresti imparato che le rotte non possono partire da un nulla e andare a un nulla vareando un altro nulla.

Emanuele Occhipinti

Iniziati i lavori per la condotta sottomarina nelle acque del Golfo di Salerno

Inizieranno nei primi giorni di marzo i lavori di posa in opera della condotta sottomarina nelle acque del golfo di Salerno.

La notizia è stata comunicata direttamente dal Sindaco di Salerno, avv. Alberto Clarizia, nel corso di un incontro svoltosi a palazzo di città, con una delegazione dell'ASCOM guidata da Vincenzo Mirra, vice presidente e responsabile del settore turismo dell'Associazione.

L'incontro in sostanza è stato voluto dallo stesso ing. Mirra preoccupato da alcune notizie diffuse in città, in base alle quali il Provveditorato alle opere pubbliche non aveva approvato il progetto-offerta della ditta Corrao relativo ai lavori di costruzione di un tronco della condotta sottomarina per lo smaltimento delle acque reflue provenienti dall'impianto di depurazione. Il Sindaco Clarizia, nel corso dell'incontro, ha dato ampie rassicurazioni ai componenti della delegazione sulla infondatezza delle notizie, esibendo in controprova copia del Decreto Provveditoriale n. 785 del 12.1.83 con cui sono stati regolarmente approvati i lavori dopo il

parere favorevole del Comitato tecnico Amministrativo n. 332 del 10.11.82.

L'intera opera, costerà complessivamente 997 milioni e 500 mila lire e consentirà di diminuire notevolmente il tasso di inquinamento marino che ancora oggi affligge il litorale salernitano.

I fondi per tale opera rientrano fra gli stanziamenti previsti dalla legge n. 843 del 21.12.78 che autorizza miliardi per opere relative alla rete fognante ed agli acquedotti del Comune di Salerno, opere parzialmente a spesa complessiva di 8 miliardi ed in via di completamento.

Sembra così avviarsi alla conclusione una vicenda notevolmente travagliata, che ha visto importare per circa 3 anni il divieto di balneazione sulle spiagge di Salerno con danni incalcolabili per l'attività turistica e per l'economia cittadina.

Per la pubblicità su questo giornale rivolgetevi alla Direzione Telef. 466336




Unica stazione di servizio (n. 8970) autorizzata a servizio ACI

Enrico De Angelis

Viale della Libertà - Tel. 841700 - Cava dei Tirreni

• BIG BON

- PNEUMATICI PIRELLI
- SERVIZIO RCA - Stereo 8
- BAR - TABACCHI
- Telefono urbano e interurbano

IMPIANTO LAVAGGIO - LUBRIFICAZIONE

INGRASSAGGIO - VESUVIATURA

LAVAGGIO RAPIDO «CECCATO»

SERVIZIO NOTTURNO

MOSCONI

Onomastici

Cordiali auguri per il loro onomastico agli amici: Ing. Gr. Uff. Giuseppe Salzano, Rev. Mons. prof. Giuseppe Caiazza, Rev. Parroco Giuseppe Zito, Comm. rag. Giuseppe Ferrazzi, presidente del Credito Commerciale Tirreno, prof. Giuseppe Donnarumma, Ing. Giuseppe Vitagliano dell'ing. Americo, sig. Jose Vitagliano, Ing. Giuseppe D'Amico, prof. Giuseppe D'Amico, Cons. Dott. Giuseppe Pizzuti, prof. Giuseppe Muoio, sig. Giuseppe Verberna, avv. Giuseppe Romano, Rev. P. Giuseppe Baldini, sig. Giuseppe Longobardi, Rag. Giuseppe Romano. Cari auguri anche alla giovanissima Gabriella Mastrogiovanni.

Laurea

Presso il Magistero di Salerno la sign. Anna Maiorino del sig. Carmine e della sig.ra Cristina Lamberti, nipote del carissimo amico Comm. Adolfo Maiorino, di rettore proprietario dell'Ho. tel Victoria si è laureata in Lettere riportando il massimo dei voti e la lode della Commissione e particolarmente del relatore il ch. mo prof. Antonio Piromalli che ha vivamente elogiato la tesi su « Enrico Rota » scrittore, storico e filosofo del Meridione.

Ispettrice nella P. I.

Con compiacimento abbiamo appreso che la N.D. Prof. Maria Anna Barone, già docente negli Istituti Superiori ha superato brillantemente il concorso per Ispettrice nella P. I. ed è stata destinata presso la Sovrintendenza dell'Ufficio Regionale della Campania in Napoli.

Alla Dott. Barone rallegramenti vivissimi ed auguri di buon lavoro.

LUTTI

A distanza di pochi giorni dalla scomparsa della moglie sig.ra Giovanna si è serenamente spento il sig. Michele Cammarano lasciando un vuoto rimpianto per la perdita di vita spesa nel culto del lavoro e della famiglia.

Ai figliuoli prof. Vincenzo, V. Preside del Liceo Scientifico di Cava, dott. Pasquale e prof. Giuseppe, alle figlie ed ai parenti tutti così duramente provati nei loro affetti più cari a distanza di soli pochi giorni giungono le nostre vive e affettuose condoglianze.

Si è spento serenamente in veneranda età il Cav. Benedetto Cannavacciuolo che per molti anni prestò servizio nel Corpo dei VV. UU. di Cava fino ad assumere il Comando che conservò per molto tempo fino al pensionamento.

Benedetto Cannavacciuolo fu un cittadino esemplare ed un funzionario integerrimo che al Comando del Corpo dei VV. UU. diede tutta la sua intelligente attività mai disgiunta da un senso encomiabile di attaccamento al dovere, di una spiccata si-

gnorità e di grande onestà. Assessore al Corso Pubblico nell'immediato dopo guerra sperimentammo di persona la proibita di vita, l'attaccamento al dovere di Benedetto Cannavacciuolo che in quei tragici giorni dispendiosi di soli pochi uomini affrontò i disagi e gli eventi che avevano travolta la città senza mai nulla chiedere se non quello che era il frutto del suo lavoro per ritirarsi poi a vita privata in onorata povertà.

Solenni sono riusciti i funerali per la larga partecipazione di Autorità e dei rappresentanti del Corpo dei Vigili di tutta la provincia acciampati nel cordoglio al Corpo dei Vigili Urbani di Cava.

Ai figliuoli ed ai parenti tutti e al nipote Enzo Cannavacciuolo per tanti anni dipendente della nostra Pretura giungano le nostre vive condoglianze.

In veneranda età si è spenta la N.D. Ida Sorrentino vedova di quel grande, indimenticabile galantuomo che fu il Cav. Celestino Ferrazzi.

Donna di dette virtù domestiche donna Ida Sorrentino non lascia il profumo delle sue nobili virtù di sposa e di madre che la videro vigilare custode amorosa dedizione alla famiglia alla quale dedicò i palpiti più belli del suo cuore generoso educando in modo impeccabile i suoi bravi figliuoli si da renderli cittadini degnissimi.

Ai figliuoli Anna, Dott. Luigi, Dott. Antonio e Dott. Giovanni, al fratello Cons. C.S. Dott. Mario Sorrentino, ai nipoti Sorrentino e Ferrazzi ed ai parenti tutti giungano da queste colonne i sentimenti del nostro vivo ed affettuoso cordoglio.

Si è spento il sig. Bruno Giordano ex funzionario dell'Ufficio Tecnico Eriale di Salerno che la vita spese in una continua dedizione al lavoro e alla famiglia.

Ai figliuoli Univ. Gerardo, Prof. Lidia, Dott. Giovanni ed Aldo ed ai congiunti tutti le più vive condoglianze.

La morte del Marchese TALAMO - ATENOLFI

Vivo cordoglio ha destato a Cava la notizia della morte, avvenuta in Roma, del N.H. Marchese dott. Giuseppe Talamo Atenolfi, ambasciatore d'Italia.

Simpaticamente noto nella nostra città il Marchese Talamo era uno, trascorreva

lunghe mesi nella sua villa di Corso Umberto che fu di mora di tanti suoi illustri antenati tra cui l'indimenticabile Senatore Pasquale Atenolfi, il Marchese Raffaele Talamo Atenolfi e ove tante personalità tra cui la Regina Margherita ebbero ospitalità.

La salma è stata trasportata a Cava ed è stata sepolta nella Cappella del Convento dei Cappuccini per diritto di patronato essendo stata quella chiesa con l'annesso convento e fondi rustici donati ai frati Cappuccini dalla famiglia Talamo-Atenolfi.

Alla vedova N.D. Marchesa Maria Nunziata, al figliuolo Eduardo Talamo Atenolfi ed ai parenti tutti giungano le più vive condoglianze degli amici di Cava.

Trigesimo

Una folla di cittadini, nella nuova Chiesa di S. Vito, ha ricordato ed ha pregato per l'anima nobilissima dell'amico Rag. Mario Pagano nel trigesimo della immatura scomparsa.

Ai figliuoli ed ai germani del caro, indimenticabile Mario tra cui il carissimo amico Dott. Vincenzo rinnoviamo i sentimenti della nostra affettuosa solidarietà nel loro dolore.

Cronache della FIDAPA

Il venerdì 25 febbraio 83, nella Biblioteca Comunale, il cui salone di buon grado il Comune mette a disposizione della Fidapa di Cava, su invito della presidente avv. Amalia Coppola Padellaro e della responsabile per il settore musica pianista Clara Santacrose, ha prestato, grazie alla sua opera professionale di pianista Elsa Astiazaran, che occupa una delle cattedre di pianoforte nel Conservatorio di Avellino ove è socia della locale sezione Fidapa, Artista dalla intensa musicalità, la Astiazaran ha riscosso un bel successo eseguendo la sonata in mi min. di Haydn, la sonata op. 53 di Beethoven, l'improvviso op. 142 di Schubert, uno studio e una melodia di Chopin, Sacra melodia e Orgia di Turina. Presente anche un nutrito gruppo di colleghi e studenti del Conservatorio di Avellino, l'artista (sud-Am.) ricana ma di origine armena) è stata calorosamente festeggiata ed ha lasciato nel pubblico il desiderio di riascoltarla ancora.

Anche nel venerdì 3 marzo un ritorno atteso: il pianista Alberto Pomeranz, che per la terza volta si esibisce a Cava dove ha una schiera di fedeli ammiratori.

Il programma dedicava la prima parte del concerto a F. Chopin (contradance in sol bem. min., tre polacche, quattro mazurche, quattro valzer, la ballata in la bem. min. op. 47), la seconda alla lunga composizione «Quattro da un'esposizione di Musorgsky.

Il programma, quindi, of-

Le auto del Comune non sono patrimonio personale degli Amministratori

E' opportuno ricordare ad alcuni amministratori pubblici cinesi un episodio che fece scalpore in Provincia di Salerno nell'immediato dopo guerra ossia verso la fine del 1943 quando la Provincia era stata appena liberata dalle truppe alleate.

Allora mezzi di trasporto erano troppo scarsi e una volta un sindaco di una cittadina del salernitano trovandosi a Salerno ove si era portato per affari amministrativi in Prefettura si era fatto accompagnare al Palazzo di Giustizia che dista qualche 500 metri dalla stes- sa macchina comunale.

La cosa fu osservata da qualcuno che subito ne fece denuncia al Procuratore della Repubblica che iniziò procedimento penale per peculato contro il predetto sindaco che era avvocato e per la verità era una degna persona ed agì in perfetta buona fede anche in considerazione del particolare momento in cui il fatto si verificò.

Abbiamo voluto ricordare il su riportato episodio per avvertire i pubblici amministratori di stare attenti ai modi passi. Qui a Cava si ha la sensazione che alcuni amministratori e personale del Comune usino ed abusino degli automezzi del Comune per scopi personali.

Sia ben chiaro: il Sindaco, assessori, personale sono in pieno diritto di usare gli automezzi comunali quando vanno in giro per affari del Comune ma non è concepibile che gli stessi personaggi pretendano di essere prelevati ed accompagnati nelle proprie abitazioni servendo, si degli automezzi stessi con regolare autista. Tanto più non è concepibile assistere all'uso delle auto per scopi professionali per recarsi fuori città a questo o quell'ufficio giudiziario o non e neppure alle Carceri per colloqui con propri clienti detenuti.

Facciamo il punto a questa nota nella speranza che i destinatari di essa intendano lo scritto e nella speranza che il Comune voglia istituire un serio servizio di vigilanza per l'uso del parco auto specie con riferimento al carburante che si consuma.

Certi sprechi e certi abusi si non sono non possono essere più tollerati e i fatti che si stanno verificando a Roma e a Torino dovrebbero per insegnare qualche cosa ai pubblici amministratori senza attendere l'intervento del Magistrato che può sempre arrivare anche se spesso arriva troppo tardi.

Certi concorsi

continuazione della 1. pag. affiancato dal Direttore dell'Ufficio Tecnico Ing. Mellini, da due geometri del Genio Civile di Salerno e non sappiamo chi più. Risultato il concorso è stato annullato non dalla Commissione ma dal Prof. Abbrò come si legge in un avviso esposto nell'albo del Comune perché nessuno ha riportato il voto necessario per l'ammissione agli orali.

Non conosciamo i giovani così duramente bollati per la loro inadeguata preparazione professionale che avrebbero avuto il diritto di essere giudicati da persone certamente più qualificate quali certamente sarebbero stati qualche Magistrato e dei docenti universitari o di Scuole tecniche qualificate.

Eugenio Abbrò è stato un valoroso insegnante di educazione fisica ed un ottimo uomo politico ma mi si dire con quale coscienza egli assume la presidenza di una commissione di esami per un concorso a geometra. Ma che davvero scherziamo e davvero quali concorsi, certi concorsi si bandiscono per menare il fumo negli occhi della povera gente?

Ci risulta che al concorso per geometra vi ha partecipato un giovane preparatissimo reduce da ben due concorsi per geometri nelle Ferrovie la cui commissione era costituita dai Capi Compartimenti delle FF. SS. di cinque o sei grandi città italiane. Tale giovane su 17 mila concorrenti ha vinto brillantemente il concorso class. ficando al 12° posto si badi, ripetiamo, tra 17 mila concorrenti.

Ebbene tale giovane si è presentato al concorso per geometra al Comune di Cava quello appunto da noi innanzi indicato è stato il solo a svolgere il compito tecnico che vedeva cosa lo stesso dell'esame delle FF. SS. ove ottenne il voto di 8,50 ma ha dovuto subire la sorte di tutti gli altri che hanno presentato carta bianca per che neppure il suo nome ha riportato il voto per l'ammissione agli orali.

Ora noi ci domandiamo se tutto ciò è giusto e tollerabile? Dopo l'assunzione al Comune di tante donzelle e tanti giovanotti senza concorso e forse senza titoli ben vengano i concorsi ma che questi si svolgano con serietà e senso di responsabilità e più di tutto la sorte di tanti giovani che aspirano ad una dignitosa sistemazione sia affidata a gente qualificata perché nella vita nessuno è onisciente e nessuno può arrogarsi il diritto di bollare di... ignoranza giovani a volte valorosi e preparati solo perché, forse, non sono i predestinati a ricoprire quel posto già assegnati in pectore da chi muove i fili della vita amministrativa del nostro Comune.

E quando ai candidati si vuole dare la qualificazione ne ignoranti si abbia il coraggio di pubblicare i risultati degli esami scritti e non procedere allo annullamento del concorso con un'affermazione generica che quanto meno lascia perplessi e sconcertati.

A quel giovane preparato vincitore del difficile concorso nelle Ferrovie il paterno consiglio di lasciar stare ogni iniziativa di ricorso al CORECO. Sarebbe inutile: vada piuttosto ad occupare il posto che si è guadagnato con il suo lavoro e la sua preparazione e serbi soltanto per tutta la vita il triste ricordo di avere una volta, in gioventù, partecipato ad una sceneggiata nel palazzo di Città della sua terra natia.

Un bravo alle forze di Polizia

Alcuni cittadini ci hanno segnalato pregiudizi di rendere pubblica la segnalazione — ciò che facciamo di buon grado — l'energico intervento posto in essere dal personale del Commissariato di Polizia di Cava che seguendo le direttive del V. Questore Dott. Antonio Delle Cave i giorni del trascorso carnevale stroncarono sul nascere quell'autentica barabara iniziativa di inqualificabili giovani tentati a molestare i cittadini lanciando loro addosso farina ed altre porcherie del genere nella

speranza di esprimere così la loro gioia per le serate carnevalesche.

Ci ralleghiamo, quindi, con il Dott. Delle Cave e con i suoi uomini per l'opportuna attività posta in essere e li esortiamo a che, compatibilmente con la disponibilità di personale venga istituito, specie se vera un servizio fisso sul Corso Umberto — tratto Piazza Duomo — Chiesetta di S. Rocco — per far cessare quegli abusi che commettono ai danni di pacifici cittadini, abusi che a volta rasentano il teppismo.

Una segnalazione ai VV. UU.

Segnaliamo al Comando dei VV. UU. quanto si verifica nello spiazzo antistante il Parco Beethoven al Corso Marconi: una massa di giovani e ragazzi, nelle ore pomeridiane trasformano tale spiazzo in uno, due ed anche tre campi sportivi rendendo impossibile il traffico dei cittadini e danneggiando le auto che ivi hanno il diritto di sostare.

Tengano presente i nostri Vigili che quello spiazzo per cessione fattane dal proprietario al Comune è diventato suolo pubblico e come tale non può essere destinato a campo sportivo.

A volte si notano Vigili che transitano per quel posto a bordo di auto di servizio ma non si è visto mai

un vigile prendersi la cura di intervenire ed eliminare il denunciato abuso che, vedendo caso, per la buona illuminazione della zona si provano fino a tarda sera e quando piove si sposta sotto il porticato a valle del Parco con grave danno per la pavimentazione e per l'incolore, mita dei cittadini.

Una donna suicida

De Carlo Cherubina di anni 64 da Pescopagano, ritrovata nella casa di riposo Mon. Genovesi della frazione S. Pietro di Cava, in un momento di sconforto e forse anche perché seminferma di mente si è tolta la vita lanciandosi da una finestra dell'Istituto.

La morte è stata istantanea e sul posto si è recata la Polizia per gli accertamenti del caso.

Riprende l'attività in Pretura

Dopo un periodo di stasi dovuta alla giustificata assenza del Pretore titolare N. D. Dott. Anna Allegro e alla mancata ricompra in carica dei V. Pretori Onorari, l'attività in Pretura è stata ripresa avendo il Consiglio Superiore della Magistratura riconfermati i due V. Pretori avv. Raffaele Clarizia e avv. Stefano Ponticelli ai quali auguriamo buon lavoro.

Sabato Calvanese

Sporco, insufficiente e fatiscente l'Ufficio Postale di Cava dei Tirreni

L'ufficio postale di Cava centro fra poco cadrà a pezzi oltre naturalmente ad essere insufficiente e sporco.

Il Comune non cura affatto questo problema e ciò entra nell'ordine normale delle cose dell'amministrazione comunale di Cava i cui dirigenti si strugono e spremono le loro meningi per allestire sempre più e sempre peggiori opere pubbliche ma poco curandosi di mantenere con dignità in tutto quello che esiste e che ogni giorno serve alla vita della città.

Ci sorprende però il fatto che i dirigenti dell'Azienda di Soggiorno tollerano una simile bruttura nel centro della città e non intervengono con quella energia che il caso richiede perché Cava abbia una degna sede delle poste che come è noto è un ufficio frequentato da migliaia di persone al giorno siano esse cinesi o forestieri. Sappiamo che non è nei compiti istituzionali delle Aziende di Soggiorno provvedere direttamente ma l'intervento presso le Autorità

Il reale nella pittura di ADRIANA SGOBBA

Questi quadri della pittrice Adriana Sgobba, esposti al «Portico di Cava dei Tirreni» mi inducono ad una confidenza. Piantato che suggerirmi di addentrarmi lì distinguo di un'ardua esegesi come avviene nella critica essi sono diventati, invece, la causa di una vera e propria ammirazione. D'accordo, nel mio caso non è una regola. La saluto così come una piacevole sorpresa —Forse perché la sua pittura nasce da una interna necessità di voce, e come al solito, è sempre la voce originale che conta.

Forse perché le sue immagini dalla genericità del figurativo concretamente acquistano la coerenza del reale, lo spesso vivo ed inquietante.

Forse perché tutto ciò che la pittrice rappresenta ha origine dall'esperienza che messa in risalto diventa di una familiarità straordinaria. Difatti questa pittura è piena di misura: un racconto che ha lo spessore della vita. Certo la sua vita, ma anche la nostra.

Nel modo strano e senza tregua come l'attuale, possedere la dolcezza e la gioia di riconoscersi presenta le maggiori delle qualità per esorcizzare l'arte.

Un viso di ragazza, uno squarcio di paesaggio, un fiore, una tavola apparecchiata con la frutta: ecco il piccolo mondo che ci sta intorno, immune per sempre dai risentimenti e dalle amarezze.

Adriana Sgobba ha saputo riscoprire la magia di questa antipoca e con un sorriso amaro ce la propone. Con tutta la sua forza e in virtù dei suoi indiscussi mezzi.

Sabato Calvanese

L'ANGOLO DELLO SPORT

DOPO I FATTI CAVESE - PALERMO LA PAROLA DEL GIURISTA...

Dopo il fattaccio della partita Cavese-Palermo a cui il noto illustre magistrato Prof. Alfonso Lamberti che da anni è brillante cultore del «diritto sportivo» ha pubblicato su «Il Tempo» di Roma il seguente interessante articolo:

Un referto arbitrale, talmente o parzialmente falso o alterato può dar luogo ad una iniziativa giudiziaria penale? Se un arbitro non trascrive fedelmente tutto quello che è accaduto ed ha visto, può essere incriminato e per quali reati? E a chi spetta tale iniziativa processuale: al privato (dirigenti di società) o al pubblico ufficiale (polizia e carabinieri) o, infine, direttamente allo stesso giudice statale «motu proprio», cioè d'ufficio?

Il caso è singolare ma non eccezionale, probabile ma non impossibile, perché giuridicamente, alla luce delle leggi statali, esistono i presupposti per chiamare sul banco degli imputati la terna arbitrale quando si verifica l'ipotesi prospettata. Lo spunto dell'apertura di tale clamorosa indagine giudiziaria potrebbe essere offerta dalle dichiarazioni scritte ed inoltrate a Barbé da Pirandola di Lecce e dal suo guardalinee Mulas. Si legge nel dispositivo del giudice sportivo: «... questo punto, a bandierina ancora alzata, il guardalinee veniva avvicinato da tre sostenitori locali, uno dei quali afferrava il braccio al di sopra del predetto guardalinee e lo abbassava: gli altri due sostenitori spintonavano sempre il predetto guardalinee verso la linea mediana del campo».

Tali asserzioni — che hanno comportato danni morali e materiali alla società per la squallida di tre giornate di gara (Cavese-Palermo) — sembrerebbero non corrispondenti al vero; in altri termini Pirandola e/o il suo collaboratore avrebbero affermato, in tutto o in parte, un atto falso o alterato in un atto vero. Infatti, da testimonianze raccolte, almeno tre qualificati ed attendibili, non si sarebbero affatto verificati gli episodi riportati in referto (due sottufficiali dei carabinieri, sempre presenti e vicini all'arbitro, sono pronti e disponibili a smentire clamorosamente le accuse dell'arbitro; in particolare hanno ribadito che non c'è stato neppure un contatto fisico fra il guardalinee ed i sostenitori della squadra).

La questione, quindi, potrebbe avere un inatteso risvolto penale: Invero dalle dichiarazioni dell'arbitro e del guardalinee emerge il delitto di cui all'art. 610 codice penale (chiunque, con violenza e minaccia, costringe altri a fare, tollerare ed omettere qualche cosa, è punito con la reclusione fino a quattro anni). Tale delitto è perseguibile d'ufficio, per cui è giuridicamente possibile che il Procuratore della Repubblica inizi l'azione penale per tale reato, contro

i tre sostenitori della partita Cavese-Palermo. E fino a questo punto non c'è alcuna preclusione, per le leggi calcistiche, in quanto si procederebbe nei confronti di «non tesserati».

Ma cosa succede, se viceversa, il giudice statale, ascoltati i testimoni oculari dei fatti, ritiene e si convince, che nel referto arbitrale sono state riportate accuse non veritiere? La terna arbitrale potrebbe essere indiziata di falsità in atti: l'art. 482 del codice penale in relazione agli artt. 476-477-478, prevede la reclusione da 4 mesi a due anni per il privato, che contraffà o altera un certificato, o un'autorizzazione amministrativa o comunque attesta falsamente fatti dei quali l'atto è destinato a dimostrare la verità (non è applicabile una pena maggiore perché l'arbitro non è pubblico ufficiale).

Per vedere se tale ipotesi è giuridicamente valida, è necessario preliminarmente, dare qualche chiarimento sulla compilazione, valore, funzione ed effetti del referto arbitrale.

Anzitutto bisogna ricordare che l'art. 1 del regolamento di disciplina (dove di lealtà e rettitudine sportiva) si estende anche a chi redige il referto con cui l'arbitro è obbligato a riferire i fatti secondo verità. Le

conclusioni scritte dalla terna arbitrale acquisiscono validità ed efficacia solo se ratificate dal giudice sportivo e pubblicate nel comunicato ufficiale.

L'avvocato Barbé espone tutte le risultanze esposte nel referto e controlla l'applicazione di tutte le norme disciplinari per il regolare svolgimento della gara: ma, poiché il referto arbitrale è segreto, può anche non riflettere tutto quanto si è verificato sul campo: onde il giudice sportivo trasmette e rende pubblico non il documento dell'arbitro, bensì una propria ed autonoma dichiarazione contenente tutte le varie risultanze del referto: in altri termini egli deve attenersi esclusivamente a quanto dichiarato dall'arbitro per cui le dichiarazioni scritte dalla terna diventano inattuabili perché presumono una descrizione fedelissima della situazione di disciplina o indisciplina dei tesserati.

Ovvero se e quando il Pirandola di turno stravagante, i fatti, il giudice sportivo non ha né il potere, né il dovere, né la facoltà di modificare: egli stesso per primo può essere facilmente tratto in errore.

In conclusione: poiché «l'unica verità» può e deve scaturire soltanto dal referto arbitrale, gli organi della

disciplina calcistica non possono né interferire né smentire l'assunto della terna. In tal modo l'arbitro diventa il «dominus incontrastato ed incontrollabile della partita».

Conoscio di tali enormi e dilatanti poteri, confortato dall'inattuabilità, nell'ambito federale, delle dichiarazioni «refertate», può anche capitare che il direttore di gara non riferisca il vero o accenti, anche inconsciamente, la gravità dei fatti.

Nel caso in esame due sono le alternative: se il guardalinee ha detto il vero i sostenitori della squadra possono essere messi sotto processo d'ufficio, per violenza privata: e, al contrario, anche un privato cittadino presenta un esposto al giudice statale smentendo la tesi del referto, con l'avviso di funzionari di pubblica sicurezza o sottufficiali di polizia giudiziaria si concretizza il delitto di falsità contro chi ha stilato dichiarazioni non veritiere. Insomma: l'arbitro di Lecce e gli altri colleghi di categoria potrebbero ricevere comunicazione giudiziaria qualora venisse dimostrato al giudice statale di non aver riferito la verità al collega sportivo.

Alfonso Lamberti

In attesa del Milan la CAVESE si ripropone contro L'ATALANTA

Il risultato conseguito dalla Cavese nella partita giocata contro l'Arezzo è senz'altro da archiviare: una sconfitta che non ammette alcuna recriminazione.

Ma questo non esclude la possibilità di porre alcune domande che sempre accompagnano un bilancio negativo.

1) Esiste veramente una sorta di rovesciamento di tendenza rispetto al girone d'andata per cui quello che è stato facile da raggiungere una volta ora sembra non più a portata di mano?

2) La squallida del campionato di gioco e quella di bilancio ha determinato un impoverimento di resa dell'intera squadra o per lo meno delle oscillazioni da rendere impossibile il controllo?

3) Si è giunti ad un mo-

mento di crisi che sollecita mutamenti in profondità nella struttura della squadra, nella funzione dei reparti, nella distribuzione dei compiti da assegnare a ciascun atleta?

Proviamo a riflettere.

Per poter rispondere alla prima domanda basta paragonare l'immagine della Cavese attuale con quella delle sue più dirette avversarie quali il Catania, la Cremonese ed il Como.

Rifiutando da qualsiasi trionfalismo, anzi guardando con sobrietà e realismo, si può immediatamente rispondere che queste squadre non hanno fatto niente di più e di diverso: la classifica lo conferma riprendendo la squadra metelliana ancora al terzo posto, distanziata dai tre complessi citati

dal fatidico punticino. Si può osservare che ciò sia dovuto a pura causalità. In effetti però non è così. Esiste un motivo che le accomuna per il loro generale scarso rendimento in queste prime partite del girone di ritorno. E non c'è bisogno di fare riferimento agli scudetti più recenti. Sempre, infatti, nella serie cadetta e non solo in essa avviene in questo periodo del campionato una controreazione delle squadre in pericolo che estende ed indirisce la lotta. Esse cercano e si sforzano di determinare un'inversione di marcia per non restare impigliate in un ordine cristallizzato che porterebbe senz'altro alla retrocessione. Ogni partita, perciò, rappresenta una tappa dalla posta in gioco molto alta che se non raggiunge

giunta crea conseguenze gravissime. Per questo sia la Cavese come il Catania, la Cremonese ed il Como stentano a ritrovare il loro ruolo positivo e chi di esse riuscirà in tempo a rinnovarsi, sarà la candidata che accompagnerà il Milan e la Lazio in serie A. Ora se c'è rovesciamento di tendenza per cui è molto più difficile conquistare dei punti il motivo deve essere ricercato proprio nella maggiore resistenza e determinazione con le quali tutte le squadre pericolanti si oppongono in ogni partita. Ciò è valso per la Cavese come per le altre aspiranti al terzo posto.

La seconda risposta diventa ovvia per la facilità con la quale può essere data.

Il metro usato dalla Lega nei riguardi della Cavese dopo i noti rapporti della terna arbitrale (contestati ampiamente) in occasione del finale di gara al Palermo, partita finita in parità dopo un gol concesso e poi crudemente annullato, ha toccato punte pesantissime: tre giornate di squallida per il campo, successivamente ridotte a due, e quella irreparabile per Bitetto per quattro gare, mai modificata.

Siamo convinti che se l'errore dell'arbitro leccese non fosse avvenuto a pochi minuti dalla fine della partita, ma prima, la contestazione appassionata sarebbe rientrata normalmente. Gli sportivi cavesi hanno dato sempre prova di ragionevolezza e di misura. Sanno che è necessario conservare il buon nome della squadra ed innanzitutto di avvalorare l'immagine della propria città che si distingue non solo per lo sport (cosa d'oggi) ma per un passato eccezionale che segna di testimonianze mirabili il suo tessuto urbano.

Giocare in campo neutro non è come giocare sul proprio campo. Esiste lo svantaggio della assoluta ignoranza del terreno e, per quanto si faccia nel seguire la squadra, viene a mancare in misura notevole l'impulso del proprio pubblico, quel clima magico che unisce atleti e sportivi.

L'indisponibilità di Bitetto e l'impossibilità di sostituirlo nel suo ruolo di libero con Sasso, per le precarie condizioni fisiche in cui versa attualmente, hanno poi inciso in maniera determinante sulla struttura della squadra, dovendo essere rivoluzionato tutto il settore difensivo. Nel calcio tutto viene costruito pezzo per pezzo, reparto per reparto e nulla è concesso all'improvvisazione. Sono questi i veri motivi per cui sembra cogliere il giustificato relativo appannamento dell'intero complesso.

Ma non esiste nessuna crisi. E questa può diventare la terza risposta. Certo ci sarà ancora da soffrire con l'Atalanta, da affrontare lontana dalle mura amiche, un'avversaria spigliata e piena di carattere.

Riuscirà alla Cavese DI BATTERLA? Sarà inventato da Santini il giusto sistema? Ognuno lo spera qui a Cava non fosse altro per poter vivere qui, sul nostro campo, la giornata memorabile che potrà diventare (e determinare) in occasione delle gara col blasonato Milan se la Cavese si trovasse ancora in solitudine al terzo posto della classifica.

Catanesi Sabato

racconto di ANNA MARIA D'URS

DIETRO IL PALLONE

Goal, rete, — uno sventolio di bandiere accompagna la folla esultante. Urli di felicità, schiamazzi, abbracci, ancora una volta a segno.

I tamburi si facevano sentire forti con i loro tam dando carica alla squadra per quegli altri dieci minuti. Sloggi cantati in coro, trombette, battiti di mano erano uniti in un solo grido. E' quasi finita! Ancora un attacco alla porta avversaria,

una magnifica esecuzione di azione collettiva, il numero sette è quasi in area di rigore pronto per tirare, ma arriva un difensore e lo altera. Il giocatore resta dolente in campo mentre l'arbitro con triplice fischio ha già dato fine alla partita. Quel numero sette, Renato Lesini, si alza zoppicando e si dirige con gli altri negli spogliatoi. Atmosfera di festa tutt'intorno, lo spumante bagna il pavimento degli spogliatoi, mentre col sottofondo di scrosci di docce al lavoro, i giornalisti effettuano le prime interviste.

In tutto l'ambiente si sentono soltanto commenti tecnici o giudizi sul gioco della squadra avversaria o sull'arbitraggio.

«Tutto sommato bene» dice il mister — anche se tu magari avresti potuto marcare un po' meglio quello lì, o a limite tu ti saresti potuto creare un po' più di spazio in area...»

A volo coglie queste parole Renato Lesini, che senza sapere il perché, ma per oggi ne ha abbastanza di calci, di urli, di scuse e di congratulazioni. Sente un disperato senso di oppressione e scappa fuori da quegli spogliatoi che lo soffocano. E scappa. Comincia a camminare a passo cadenzato lungo le corsie intorno al campo e osserva con malinconia il morire di quella meravigliosa giornata.

La semi-oscurità del crepuscolo lo invita a pensare. Siede sul prato del campo e attento rimane a guardare quelle montagne che da ver-

di divengono nere. Poi pensa a quello che c'è dietro quelle montagne; il mare; e dietro quel mare? Il suo paese, la sua famiglia... e quella che egli era prima.

Rapidi paragoni, un fischio di vita vissuta. Quanta storia quante emozioni, quanti momenti! I suoi pensieri scivolano le montagne e navigano in quel mare ribelle. Un veloce revival ed è sedicienne. Ragazzino pazzo, qual che amore e un pallone per il sabato, la scuola per il tempo libero. E poi a diciassette il suo amore non è più il pallone, ma il viso pulito di una ragazza che timidamente gli gironzola intorno. A diciott'anni su quel campo malandato lo avvicinano, lo apprezzano come un cavallo, e lo scelgono come uno, non schiavo. Schiavo non era degli osservatori ma della sua passione per il calcio. Non sa dire di no: storie in famiglia, patetici addii con la ragazza «buona fortunata con un nodo alla gola tra gli amici, e si parte.

Quei monti sono ora per lui uno sfondo magnifico ad ogni quadretto della sua vita. Sente un istintivo odio per quei monti e per quel mare che lo separano da quello che era prima. Vorrebbe tornare indietro, ma purtroppo non può. Si gira piano e resta a guardare la palla abbandonata ferma ai bordi del campo. Qualsiasi odio o nostalgia è inutile: neppure ritornando in famiglia tutto sarebbe come prima. Ognuno è stato lanciato su strade diverse ed anche lui in fondo si sente lontano da quel pallone, a quella gente che lo ama e lo odia, a quel mito che il calcio è tutta la sua vita. Sussulta, pensa al domani, ha paura.

«Che sarà di me? — Si chiede. Nota in quella occhiata una sagoma che avanza. Qualcuno lo chiama, è Luca, l'amico. Sai, — gli dice — c'è un bel premio per te per la vittoria di oggi. Ogni preoccupazione scivola via, il domani non gli fa più paura, ed è di nuovo strumento e oggetto di quell'altro teatro che è il calcio, e idolo della gente.

...e una lettera di un tifoso

Egr. Direttore, costretto a lasciare Cava dei Tirreni dopo più di otto anni di permanenza nell'incantevole "Piccola Svizzera" e a trasferirmi nella mia provincia d'origine, ho seguito e seguito con passione lo splendido campionato degli aquilotti ed ogni domenica, trepidamente sono sugli spalti in tribuna stampa.

Ho provato un cruccio enorme, nell'apprendere che al termine di Cavese-Palermo uno spettatore dei "di stinti" ha scavalcato la rete e che si è scagliato contro l'arbitro sig. Pirandola di Lecce.

L'ho provato il cruccio e ho disapprovato il gesto del tifoso, in quanto con tutte le buone ragioni di questo mondo mai bisogna trascendere.

Pur con le ragioni per il goal negato, pur disapprovando la CAN che non doveva designare un arbitro di Lecce, mai il tifoso deve lasciarsi andare. Quante volte, l'anno scorso, dai microfoni di Radio Cava Centrale o negli anni precedenti attraverso altre radio locali o telegiornali ho invitato i tifosi alla compostezza, e a non trascendere, quante volte gli stessi inviti li hanno fatti i Clubs e i dirigenti della Società.

Purtroppo, viene, sistematicamente, fuori l'esagitato che non è né tifoso né sportivo e allora, succede il patetico. Sul magnifico cammino

della Cavese, torna qualche ombra, per colpa di un'a f... e di un'a f... tre volte sotto il c... E' bastato questo gesto del f... perché la televisione di Stato ne desse ampio risalto quasi che tutti i cavesi fossero e quindi accumulabili agli accatellati di Torino (Juventus-Fiorentina).

Mi domando: possibile che altri spettatori dei "di stinti", gli spettatori responsabili non hanno avuto il coraggio di fermare l'eventuale? L'eventuale e quasi certa squallida del campo sarà da addebitare anche alla loro non curanza.

Ricordiamoci dei fatti di Campobasso, ricordiamoci dei sacrifici che la tifoseria dovette sostenere per le peregrinazioni conseguenti alla squallida del campo e riflettiamo, e che riflettano i più esagitati che con il loro comportamento fanno del male alla Cavese.

Sono cose queste che psicologicamente potranno incidere anche sul morale della squadra e allora il giocat-

olo potrebbe rompersi. L'invito che rivolgo a tutti i tifosi è quello di star vicini alla squadra e alla Società, le premesse, nonostante eventuali squallide, per andare in serie A sono ancora intatte.

La mia speranza è di poter essere presente a Cava nell'ultima giornata di campionato per festeggiare la promozione in Serie A, perché il sogno di tutti i cavesiani e lontani si realizzi in concreto.

Approfitto dell'occasione per chiederle di segnalare attraverso il suo giornale:

Sabato 2 aprile p. v., lo Stadio Cavese sarà intitolato alla piccola

SIMONETTA LAMBERTI

vittima innocente di una belva umana.

La manifestazione avrà inizio alle ore 10.30 nella sala del Consiglio Comunale e si concluderà nel pomeriggio al Campo sportivo ove prima dell'incontro Cavese - Milan sarà scoperto un medaglione in bronzo della piccola martire opera dello scultore Lorito.